

LIBERE, il testo di Cristina Comencini che parla della libertà delle donne, approda a Napoli, nell'allestimento di Carlotta Cerquetti, con le attrici Antonella Stefanucci e Chiara Baffi.

Antonella Stefanucci si alterna tra cinema, teatro e televisione. Si è formata all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ha lavorato in teatro, tra gli altri, con Aldo Giuffrè, Riccardo Pazzaglia, Vincenzo Salemme, Silvio Orlando, Armando Pugliese. Attualmente, sta portando in scena i monologhi "Le Mosche" e "Colloqui", apprezzati da critica e pubblico. Ha lavorato nel cinema con i registi Salvatores, Campiotti, Capuano, Lambertini, Gaudino, De Lillo. Nel 2010 ha vinto il premio come migliore attrice del Napoli Film Festival. Ha partecipato a trasmissioni di satira televisiva come "Avanzi", "Telegaribaldi", "Convencion" "Superconvencion". In televisione ha lavorato in numerose fiction, come "La squadra" "Un medico in famiglia", "La vita di Giuseppe Moscati". È stata tra i protagonisti della serie "Capri".

Chiara Baffi ha lavorato in teatro, tra gli altri, con Francesco Rosi, Toni Servillo, Luca De Filippo, Renato Carpentieri, Francesco Saponaro, Antonio Capuano, Armando Pugliese. In televisione è stata tra i protagonisti della fiction "La Squadra". Nel 2008 ha vinto il premio UBU come miglior attrice under 30 e il Premio Eleonora Duse come migliore attrice emergente. Con lo spettacolo "Chiove", di cui è protagonista, ha vinto il premio Olimpico 2009 come "miglior spettacolo d'innovazione" e il Premio dell'Associazione dei Critici di Teatro 2008 come "miglior spettacolo-rivelazione". Si è formata con Enrique Vargas, Andrea De Rosa, Onorevole Teatro Casertano, Michele Monetta, Hassane Kassi Kouyaté, Spiro Scimone, Yves Lebreton, Laura Curino, Davide Iodice, César Brie, Leonor Loman, Alan Woodhouse.

Carlotta Cerquetti ha studiato cinema alla New York University. Ha realizzato cortometraggi, spot, documentari e speciali televisivi. Ha collaborato con Sky e Rai Sat Cinema. Il suo cortometraggio "Fuochino" vince Capalbio Cinema e ottiene la candidatura al David di Donatello. Nel 2007 partecipa al Festival del Cinema di Roma con il documentario "Il nostro Rwanda", firmato con Cristina Comencini. Con "Binari" partecipa al New York Film Festival e vince il premio per il miglior cortometraggio europeo al Brussels Film Festival. Nel 2010/2011 si occupa della regia della seconda unità nel film di Cristina Comencini "Quando la notte". Ha collaborato all'allestimento di "Libere" a partire dalla sua prima versione.

Come nasce "Libere". Nota di Cristina Comencini

Dal luglio 2010, con un gruppo di donne di varie città italiane, di professioni ed età diverse, abbiamo cominciato a riunirci e a scriverci. Sentivamo un disagio forte per come la televisione e i giornali italiani ci rappresentano, per la quantità crescente di episodi di violenza contro le donne, per la nostra vita reale, di famiglia e di lavoro. Ci siamo chieste se le donne avessero abbandonato l'idea che si potesse cambiare questo stato di cose. Prese da vite frenetiche, da carriere difficili da combinare con la vita privata, dalla nostra volontà di non trascurare i figli, i compagni, restava poco tempo per pensare a sé stesse e valutare se la libertà di cui certamente godiamo più delle generazioni che ci hanno preceduto, ci avesse reso veramente libere. Gli scandali sessuali, il corpo della donna usato da uomini e donne come merce, il tasso di lavoro femminile più basso d'Europa, la scarsità di servizi di base alla maternità, la differenza di remunerazione a parità di preparazione e mansione, la natalità decrescente e sempre più tardiva, ci dicono che oggi l'Italia non è un paese per donne. Eppure proprio nel nostro paese le spinte di cambiamento della vita e della coscienza delle donne sono state forti e determinanti, già nel dopoguerra e in tutti gli anni settanta. Cosa ha interrotto da una generazione all'altra la consapevolezza del nostro ruolo fondamentale nella società, della nostra dignità, dei nostri diritti?

Il gruppo "Di Nuovo" ha prodotto un documento e un testo teatrale per poter discutere di tutto questo. "Libere" è un dialogo tra una donna matura e una giovane. Il teatro mi è sembrato il luogo più giusto per rappresentare la frattura tra la mia generazione e quella di oggi, per fare circolare tra noi emozioni, consapevolezza, rabbie e differenze.

Cristina Comencini